Anno IV. - N. 1388 — Trieste, Martedì 27 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1388

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: [illegible] s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e me[illegible] 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a-[illegible] f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trim[illegible] Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Av[illegible] trali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Il mio bando dall'Austria

La mattina dell'8 corr., l'I. R. cancellista di polizia Pietro Haschek mi rimetteva nella villa dove abito, il seguente decreto:

Considerato che per la condotta finora da Lei tenuta in questa città, la Sua dimora qui si presenta inammissibile per riguardi di ordine publico;

Visto non aver Ella diritto d'incolato in alcun comune dei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero;

Vista inoltre la disposizione del § 2 della Legge 27 Luglio 1871, B. L. I. Num. 88, la

I. R. Direzione di Polizia in Trieste

trova di pronunciare in di Lei confronto formale sfratto da tutti i regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero, invitandola ad abbandonare questi Stati entro otto giorni, a scanso di traduzione forzosa.

Contro questa Nozione Le resta aperto il ricorso a Sua Eccellenza il signor I. R. Luogotenente, entro tre giorni.

Dall'I. R. Direzione di Polizia.
Trieste, li 7 Ottobre 1885.
PICHLER.

Abbenchè, nato a Trieste, qui sempre dimorante, sapessi di possedere la pertinenza al Comune di Trieste - comunque mi constasse di non aver subito nessuna condanna, nessuna ammonizione poliziesca di qualsiasi genere, che avesse potuto dar appiglio a questa misura - quantunque il § 2 della legge 27 luglio 1871 in base al quale si voleva espellermi dalla mia città nativa, si dovesse ritenere nello spirito risguardante i vagabondi ed i criminosi, la cosa in sè stessa non mi meravigliò.

Non mi meravigliò perchè già due mesi addietro, il barbiere d'un noto barone e direttore d'una Società Politica mi aveva avvertito, a nome del suo cliente, che la I. R. Luogotenenza era irritatissima verso il *Piccolo* e che ove non avessi aderito alle proposte che il detto barbiere mi faceva a nome dei suoi mandanti, alla prima occasione si sarebbero prese misure severe a mio riguardo.

Non mi meravigliò, anche perchè nel mio lavoro ho incontrato tanti ostacoli - che qualsiasi avvenimento, per quanto anormale, non mi avrebbe potuto stupire.

Lo stupore venne più tardi. Allorquando assistetti al modo indelicato e sconveniente con cui la stampa ufficiale ed officiosa trattava la mia questione, mentre notoriamente io mantenevo tutto il riserbo impostomi dalle circostanze.

Le parole d'oggi hanno dunque semplicemente lo scopo di fare una narrazione calma, pacata, senza rancori, di questo sfratto che mi procurò da una parte, debbo dirlo, delle grandi soddisfazioni.

E qui ringrazio tutti: ringrazio i giornali che vollero occuparsi della mia causa e del mio povero nome; ringrazio tutti - e son molti - che in questi giorni mi si fecero attorno e mi strinsero la mano.

E prima di accingermi a questa narrazione ricordo un fatto, importante per me, che molti dimenticarono e che da molti si *volle* dimenticato.

Non si colpiva solo me, cacciandomi dal mio paese - si colpiva il giornale da me diretto - questo *Piccolo* modesto, senza politica e senza ire, ma pieno di fede, di speranza e di onestà - questa impresa modesta nel di cui complicato ingranaggio trae l'esistenza una quarantina di famiglie, questo *Piccolo* che gode l'appoggio della popolazione, questo *Piccolo* che offre ogni anno la bellezza di circa ventimila fiorini di tassa all'imperiale Governo, lo si voleva distrutto.

Ma al decreto di sfratto il mio patrocinatore, l'egregio avvocato Dr. Ettore Ricchetti, rispondeva col seguente ricorso, diretto all'I. R. Direzione di Polizia per l'inoltro all'I. R. Luogotenenza.

RICORSO.

I. L'inclita I. R. Direzione di Polizia pronunciò contro di me - nato, e mai sempre domiciliato in Trieste - lo sfratto da tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, e mi ordinò di abbandonarli entro otto giorni a scanso di traduzione forzosa.

La motivazione di questa estrema misura di rigore si riduce all'*asserzione* che «per la condotta da me finora tenuta in questa città, la mia dimora qui si presenta inammissibile per riguardi d'ordine publico».

Giova di fronte a tale *asserzione* rammentare essere io affatto incensurato tanto nei riguardi penali, quanto anche nei riguardi politici - non essendo mai stata emanata al mio confronto nè una sentenza penale - nè alcuna ammonizione o nozione di Polizia.

Epperò la decretazione indoluta non apparisce fondata nè in linea di fatto, nè in linea di diritto; non in *quella* perchè in difetto di fatti positivi non si potrà mai fondatamente tacciare un cittadino di mantenere una condotta inammissibile e tale da giustificare il suo forzoso allontanamento, non in *questa* perchè non era certo l'intenzione del Legislatore, sempre ispirato ai dettami della giustizia e dell'equità, che una disposizione eccezionale, diretta a tutelare la società, contro i criminosi, le prostitute ed i vagabondi, venisse applicata, senza alcuna base di fatto, a danno d'un onesto cittadino, distruggendo barbaramente i suoi interessi morali, famigliari ed economici. Non dubito quindi che quest'Eccelsa Carica si troverà indotta di levare l'indoluto decreto per ragioni di merito.

II. Ma v'ha di più.

Come risulta dal Decreto di quest'Inclito Magistrato d. d. 22 Luglio 1863 N. 6249, in $^1/_2$ in copia autentica, mio padre ha acquistato fin *da 22 anni retro* la pertinenza al Comune di Trieste, e quindi io, in allora minorenne, seguendo il domicilio paterno, diventavo pertinente allo stesso Comune, e conservavo tale pertinenza quando, per Decreto di quest'Inclita I. R. Pretura Urb. Civ. d. d. 31 Giugno 1877 N. 29826, venivo dichiarato maggiorenne

Nè lo ignorava la stessa Inclita Direzione di Polizia allorchè, in data 7 Marzo 1872 rilasciava a mio padre il passaporto sub $^1/_3$.

Ex abundanti dimetto sub $^1/_4$ il Decreto rilasciatomi da quest'Inclito Magistrato confermante il suesposto e attestante la mia iscrizione nelle matricole dei pertinenti al Comune di Trieste.

Il § 2 della Legge 27 Luglio 1871 N. 88 B. L. I non può quindi essere - senza manifesta violazione della Legge, applicato in mio confronto.

Temerei di far torto a quest'Eccelsa Carica e di abusare della Sua pazienza dilungandomi più oltre, e quindi senz'altro insto:

Piaccia a quest'Eccelsa Carica levare - siccome illegale - l'indoluto Decreto d. d. 7 Ottobre 1885 N. 2088/Ris. dell'Inclita I. R. Direzione di Polizia *Teodoro Mayer.*

E dopo sedici giorni d'attesa l'Autorità di P. S., senza inoltrare ufficialmente il ricorso alle Autorità superiori, mi intimava il seguente decreto:

N. 2188/Ris.

Constatata posteriormente la pertinenza del ricorrente signor Teodoro Mayer alla città di Trieste mediante relativa Nota del Magistrato Civico in Trieste d. d. 9 Ottobre 1885, N 36044/II, con cui si correggeva la anteriore erronea informazione di questo civico ufficio statistico-anagrafico d. d. 15 Marzo 1885 N. 1905, la scrivente fa luogo al presente ricorso, **riformando a sensi dell'Ordinanza dell'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno** d. d. 30 Agosto 1868 B. L. I. N. 124 **la propria decisione** d. d. 7 Ottobre 1885, N. 2083/Ris., e **revocandone gli effetti.**

Gli allegati si ritornano nel compiego.

Dall'I. R. Direzione di Polizia
Trieste, 25 Ottobre 1885.
firm. PICHLER

***

E qui mi preme di constatare due fatti:

La erronea informazione del civico ufficio statistico anagrafico di cui fa cenno il decreto di Polizia, era la conseguenza naturale dell'errore avvenuto nell'anno 1863, ad opera dell'assessore Maruschig pel Podestà impedito, e del segretario Reina che firmarono il deliberato della Delegazione municipale, relativo alla pertinenza al Comune, che non venne registrato debitamente dall'ufficiale anagrafico Mossauer.

Il secondo fatto che voglio mettere in chiaro riguarda i miei oblighi coscrizionali.

All'epoca in cui io era soggetto al servizio militare, il Magistrato civico di qui non poteva inscrivermi nelle sue liste, giacchè per il deplorabilissimo errore del 1863 io non appariva nei registri dei pertinenti a questo Comune. E si fu allora che io, non volendo in alcun modo esentarmi dagli oblighi imposti dalla Legge militare, non esitai a presentarmi al Comune del paese ove nacque mio padre, il quale Comune mi aveva fatto chiamare, sempre perchè nel 1863 l'impiegato magistratuale di allora erasi dimenticato di chiedere la cancellazione da quei registri. E si fu così che io, citato, comparvi tre volte, per tre anni consecutivi alla commissione di leva pel reclutamento di quel l'armata che, anche secondo l'*Adria*, è una tanto per la Cis che per la Transleitania.

Dopo ciò non faccio comenti - non recrimino, non protesto, non inveisco contro nessuno: non faccio retorica.

Continuo a lavorare ed a tutta risposta ristampo oggi il vecchio programma del *Piccolo*:

„*Saremo onesti, leali, indipendenti.*"

Ecco la mia strada - io non l'abbandonerò mai.

Trieste, 26 ottobre 1885.
Teodoro Mayer.

Telegrammi e Corrispondenze

Processi. ROMA 26. La discussione del ricorso dell'editore Sommaruga contro la sentenza del Tribunale è fissata pel 20 novembre, alla Corte d'Appello. L'appello di Sbarbaro si discuterà il giorno 9 novembre.

Ventitrè avvelenamenti. BERLINO 25. Nel porto di Wilhelmshaven, alcuni operai, lavando la carena di una nave foderata di rame, mangiarono dei molluschi che trovarono attaccati alla stessa e poco dopo furono assaliti da violenti dolori. Quattro degli avvelenati morirono e diciannove versano in pericolo di vita.

Il colera. PALERMO 26. Dalla mezzanotte del 24 a quella scorsa, si è avuta una sensibile diminuzione nel morbo. I casi sono stati 21, i morti 19, comprese le borgate circostanti.

Un ponte che cede. PARIGI 26. Il ponte di pietra a Chancelade, presso Perigueux, trasse seco nel cadere, la località costruita sulla collina (?!); due passanti rimasero uccisi e parecchie persone ferite.

Fabrica di monete false. PALERMO 26. La Questura ha scoperto una fabrica di monete false nel vicolo Forno a Piazza Grande. Furono sequestrate monete d'oro e d'argento da venti lire, da dieci, da cinque, da una lira e da centesimi cinquanta. Le monete sono eseguite con meravigliosa precisione. Furono sequestrati anche il conio ed il crogiuolo. Venne arrestato il colpevole certo Filotti Luigi, trafficante.

Notizie marittime. SUEZ 22 Il pir. del Lloyd a.-ung. *Calipso*, arrivò qui oggi per ripararsi, rimorchiato dal pir. oland. *Nederland en Orange.*

— BATUM 24. Arrivò felicemente da Trieste, il brik a.-ung. *Nilo*, cap. Giovanni Xigga.

— CALAIS 24. Poggiò qui con via d'acqua, il brik a.-un. *Mirto*, cap. Persich, da Anversa diretto per Genova.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario Luna piena. Leva il sole ore 6.37 tram. ore 4.50. — *Oggi:* S. Frumenzio — *Domani:* Ss. Simone e Giuda — Termometro C. ore 7 ant. 17.0 ore 2 pom. 11.5. — Altezza barometrica 761.0.

Linea germanica di navigazione. Secondo una notizia del *Fremdenblatt*, la linea germanica Trieste-Africa fu affidata alla ditta Weyer di Brema, la quale sul principio del prossimo anno dovrebbe erigere la stazione principale a Trieste e dare attività alla nuova linea.

Una tempesta. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* annunzia in data 23 ottobre: „Una tempesta scoppiata presso la costa Nord-Est di Terranuova, con depressione atmosferica, procederà probabilmente verso Nord-Est, recando perturbazioni nella temperatura sulle coste britanniche, specialmente di Scozia ed adiacenti, fra il 26 ed il 28 corrente."

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c., pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi: Elisa Wallmann f. 20, B. cav. Verona f. 20, Daniele I. Salom f. 10. Filippo cav. Diana f. 20, avv. Dr. Angelo cav. de Daninos f. 10. Somma totale delle oblazioni sino ad oggi affluite f. 2013.

Circolo Artistico. Si è incominciato bene. L'inaugurazione delle serate musicali, fattasi ieri a sera, è riuscita brillante. Nell'elegante sala splendeva un'accolta di belle e gentili signore.

Le fiamme del gas si specchiavano nei tersi cristalli, dando così una vivacità maggiore alle azzurre tinte delle pareti.

La scelta del programma è stata felicissima: tranne forse per quanto riguarda *la grande suonata per pianoforte, di Beethoven*, che per la sua troppo lunghezza ha stancato un po' l'uditorio; benchè fosse eseguita appuntino dal giovane sig. Conte Antonio Piatti.

Uno dei punti salienti del programma, tanto per esecuzione come per la scelta del pezzo, fu il *settimo concerto* per violino, di Beriot, eseguito dal sig. M. Benporat. L'esecuzione di questo pezzo, irto di difficoltà, è stata inappuntabile, - notammo nel violinista una sicurezza rara molto in un giovane.

La signora Adele Benardelli-Bracig, cantò con molto sentimento la romanza di Filippi: „Perchè". Vogliamo accennare alla elegante *toilette* che la signora indossava. Vestito a lungo strascico di raso e *fais* bianco-avorio, coperto da pizzi; guernizioni di brillanti e rose naturali *thèa*.

Anche gli altri numeri del programma ebbero tutti un'esecuzione eccellente; il sig. Bonomo fu pure applaudito nelle due romanze. In complesso una serata ben riescita, a tutto onore del Presidente della nuova Società, sig. Scomparini, il quale con perfetta cavalleria, faceva gli onori di casa.

All' Unione Ginnastica. *Il peggior passo è quello dell'uscio!* Sì, davvero. Il proverbio di Ferdinando Martini, non trovò mai tanto *color locale* come iersera all'*Unione*. Fare il primo passo, quello dell'uscio, per entrare nella vasta sala della Palestra, non era certo facile impresa. La gente si assiepava, s'urtava, faceva ressa in modo da impedire il passaggio. In sala, un caldo soffocante. La galleria zeppa; zeppi gli anditi e i corridoi; di rado ci accadde veder tanta folla. Uno spettacolo attraente e simpatico a vedere tutta quella moltitudine immensa in cui spiccavano, leggiadramente preponderanti, le signore, le signorine delle famiglie dei soci.

Enrico Belli-Blanes, il simpatico ed egregio artista, sul quale sarebbe inutile spender qui un profluvio di frasi, troppo nota essendone l'arte finita ed intelligente, cortese sempre con questo nostro publico triestino che l'applaude, al teatro, ogni sera - aveva aderito di prestare la sua valida cooperazione al trattenimento di ieri, per rendere più attraente il programma della serata.

Il Belli-Blanes recitò la scena drammatica di F. Coppèe *Lo sciopero dei fabbri*, - una narrazione bellissima e commovente, nella quale già avevamo ammirato l'eletto artista, anni addietro, al *Filodramatico*. - E vi profuse tanto sentimento, tanta meravigliosa naturalezza, che il publico ne fu entusiasmato e volle salutarlo e risalutarlo al proscenio per ben sette volte. Da parte della Direzione poi veniva offerta al Belli-Blanes una ricca corona di lauro con nastro.

Nel proverbio del Martini, che abbiamo nominato più su, si fecero onore due bravissimi e notissimi dilettanti, l'egregio sig. Bennotto e la gentile signorina Liska.

Lo scherzo comico di Edoardo Sonzogno: *Un laccio amoroso* fu recitato con molto brio dal sig. Widmer, bene assecondato dalla signorina Ballerini, e chiuse allegramente la serata.

La banda sociale, diretta dall'intrepido maestro Roman, si fa notare sempre per costanti progressi. Anche ieri a sera suonò bene e fu [illegible] recchio.

Strascichi della colma. Martedì passato, proprio otto giorni fa, quel giorno siffatto in cui l'acquazzone produsse quel po' po' di *colma*, l'acqua era entrata come in tanti altri luoghi, anche nel portone della casa N. 11 in via Maiolica. La portinaia Battich Anna, una vecchietta settantenne, mentre stava scopando le scale, sdrucciolò da tre gradini e cadde riportando alcune forti contusioni al piede destro. Sulle prime non ci badò e si medicò da sola alla meglio a casa propria, ma ieri, visto che il male prendeva una brutta piega e non accennava punto a voler sparire, la Battich pensò bene di recarsi all'ospedale a farsi medicare.

Vittime del lavoro. Il facchino Giuseppe Scabar, da Trieste, d'anni 40, abitante in via della Pietà N. 6, lavorando ieri in un magazzino in via Maiolica, salì su d'un tavolato alto due metri per prendere alcune legna che erano poste colà. - Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde riportando una frattura all'avambraccio destro.

— Il cocchiere Michele Percovich, abitante in via dell'Istria N. 54/60, mentre era intento al proprio lavoro in un fienile, cadde accidentalmente da un'altezza di 3 metri, e riportò forti contusioni al capo, al dorso ed al torace.

GLI AMANTI DI PARIGI[17]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **10 soldi)**

XI.

Un'ora dopo.

Dopo un'ora, Primborgne, esatto all'appuntamento dato, o piuttosto all'impegno da lui preso, entrava nel gabinetto del signor Merluzot.

— Siete meraviglioso! - esclamò quest'ultimo scorgendolo. — Non vi siete preso un minuto di più di quello che avevate domandato.

— Un'ora è stata più che sufficente.

— Ed avete saputo qualche cosa?

— Molto.

— Veramente! Voi siete un uomo ammirabile.

— Si fa quel che si può...

— E si può... moltissimo quando si porta il nome di Primborgne... Dunque voi sapete?

— Niente!

— Come niente!?

Primborgne sorrise col suo sorriso impercettibile, prese una sedia, l'avvicinò allo scrittoio del commissario, vi si sedette, incrociò penosamente le sue cosce grasse, e afferrò uno dei suoi ginocchi tra le sue mani rosse dalle dita nodose, posizione che egli prendeva ogni volta che doveva parlare e trattare un soggetto di qualche importanza.

Fatto ciò riprese tranquillamente:

— Voi non ignorate, signor commissario, che in algebra vi sono delle quantità negative.

— No, certamente, fece il signor Merluzot. Dovevo una volta entrare alla scuola politecnica... poi le circostanze decisero altrimenti... ma ho studiato molto le scienze e conosco l'algebra.

— Ebbene, vi è nella vita un gran numero di fatti negativi che sono tuttavia dei valori molto reali.

Primborgne fece una pausa.

Il signor Merluzot che conosceva il suo agente sulle punte delle dita, aspettò pazientemente, comprendendo che cosa volesse dire.

— Ora, proseguì Primborgne, ho raccolto di questi fatti negativi.

— Vediamoli, fece il commissario.

Il primo punto da stabilirsi era di sapere se la casa era realmente abitata, e in seguito da chi. Per saper ciò io potevo interrogare i vicini; ma dubitavo che essi avessero poche informazioni da fornirmi... per parecchie ragioni, di cui la principale è che i vicini sono abbastanza lontani dalla casa che ci occupa, e nella quale, come ho verificato con un colpo d'occhio, è facile penetrare senza punto farsi vedere.

D'altra parte, non volendo svegliare dei sospetti nel quartiere, nel caso in cui avessimo da esser vittime di una mistificazione, preferivo di servirmi della testimonianza dei detti vicini soltanto in caso di estrema necessità.

— Intanto, interruppe il signor Merluzot, io non vedo nessun altro mezzo.

Ma Primborgne sembrò che non avesse notata la interruzione e continuò sullo stesso tono tranquillo:

— La sola cosa che io potessi domandare senza alcun inconveniente, era il nome e la dimora del proprietario della palazzina.

Ed è appunto questo che mi decisi di fare, dopo una rapida ispezione dei luoghi; e, scorgendo un'osteria dall'altra parte del *boulevard*, ma un po' distante, attraversai la strada ed entrai nella bottega.

Eranvi alcuni clienti della classe più misera, eccetto uno. Ordinai un bicchiere e interrogai il padrone, un omaccione che mi parve abbastanza onesto.

— Affè mia, - mi rispose quell'uomo - benchè io sia stabilito nel quartiere da parecchi anni, devo confessarvi che ignoro assolutamente il nome del proprietario di quella casetta.

— Allora, egli non vi abita?

— Oh! no... Almeno, credo di no.

Nel momento stesso in cui io facevo queste domande al mercante di vino, un uomo, che stava seduto ad un tavolo vicino accanto alla porta, aveva alzato la testa e mi guardava, ascoltando avidamente con un vivo interesse.

Qui Primborgne tirò giù le sue gambe e cambiò posizione per un tempo.

Il signor Merluzot comprese che l'agente stava per narrare un punto importante del suo racconto e raccolse tutta la sua attenzione.

— Quest'uomo, - riprese infine Primborgne - può avere da trenta a trentacinque anni; è bruno; ha gli occhi neri, i lineamenti marcati e una testa piccola; è di statura media; non ha barba, solamente i mustacchi che sono foltissimi; un fare triste, preoccupato, risoluto, agitato: un colorito smorto, proveniente da emozione o da fatica... da tutti e due secondo me; membra magre ma dotate di un vigore a tutta prova; capelli tagliati corti, ma crespi per natura... un tipo mondiale come fosse un Basco...

Art. Arnould. (Continua).

I bimbi che cadono. Nel pomeriggio di ieri si presentava alla farmacia Manzoni una donna del popolo recando in braccio un bambino di due o tre anni, tutto sanguinante. Il povero piccino era caduto a casa propria, giù da una scala, producendosi una ferita da taglio alla fronte. In farmacia consigliarono la donna di portare il bimbo all'ospitale, per fargli medicare la ferita.

Teatro Filodrammatico. I fratelli Semelini, reduci da altre città, dove con la musica originale vi avevano riportato dei successi, si presentarono iersera per la prima volta al nostro publico, negli intermezzi della comedia recitata dalla compagnia Pieri. La novità della cosa, la precisione colla quale i cinque artisti di nuovo genere eseguiscono i loro pezzi musicali a colpi di martello, guadagnarono tosto il publico che non si stancava di battere le mani.

Il suono dei martelli accordati battuti sulla pietra, si avvicina di molto a quello delle campane e, quantunque stridulo, non riesce sgradevole.

E dire che a Trieste, la città dei selciatori per eccellenza, non ci era stato, sinora, nessuno cui fosse venuta la felice idea di sfruttare per una rappresentazione teatrale il diavoleto che fanno i nostri *picapiere*!

I fratelli Semelini meritano d'essere uditi.

Amore senza stima del Ferrari ebbe una interpretazione accurata da parte di tutti gli artisti. La signora Pieri seppe trarre effetti stupendi dalla sua parte di moglie infelice, specialmente nel quarto atto durante la scena colla rivale Marchesa. Superfluo il dire che venne calorosamente applaudita. Benissimo il Salvini e la sig.a Jucchi-Bracci.

Questa sera *Il signor Alfonso* e negli intermezzi il secondo concerto dei fratelli Semelini.

Anfiteatro Fenice. Replica della *Medea*: la Pezzana applauditissima. Questa sera beneficiata dell'attore brillante signor Brunorini. Si darà *Fuoco al convento*, quindi la comedia in tre atti: *Il Carnovale di Torino*. Chiuderà lo spettacolo la farsa: *Monsieur Graffigny e il suo finimondo*. Il signor Brunorini, in questa, suonerà col clarinetto, l'aria del *Barbiere di Siviglia*: „Una voce poco fa."

Imprudenza. Il carro era in movimento e lui, che pure doveva aver letto quante cadute la cronaca cotidiana registra per tutti quelli che fanno questo sgambetto, ci volle nondimeno salire. Ma la imprudenza gli costò cara: il ragazzo cadde a terra e una ruota del carro gli passò sul piede sinistro, cagionandogli una leggera ferita lacero-contusa. Si chiama Giovanni Hodaich, ha 12 anni ed abita in via San Giusto N. 8.

Alla domenica tutti vogliono divertirsi; ma ci son di quelli che la moderazione non sanno nemmeno dove la stia di casa. Fra questi c'è, a quanto pare, il facchino Biaggio Enirli d'anni 47. Ieri, ubriaco disfatto, transitava la via Barriera vecchia per recarsi alla propria abitazione in via Molino a vento. Ma dopo parecchie giravolte, cadde al suolo e riportò al capo una ferita lacero-contusa.

Fra donnicciuole Al lato destro di via della Tesa, e precisamente al disotto della via Molino a vento, ci stanno di piantone, in permanenza, certe rivendugliole di ferri vecchi e cianfrusaglie diverse. Quelle donnette, per una differenza di venti soldi, ieri, attaccarono briga fra loro, due o tre volte.

La conseguenza ne fu grida, dispute, polemiche, con accompagnamento anche di qualche percossa e di certe bestemmie che avrebbe fatto arrossire il più spudorato dei capitamburi, con quanta edificazione dei passanti è inutile dire. Il peggior male si è però che lì a un passo c'è una scuola, e per i ragazzetti che ne uscivano appunto allora, capirete quelle paroline erano tutt'altro che un libro di morale o un Galateo di Monsignor Della Casa.

Del resto, in quella via c'è un gridìo, un baruffarsi incessante a tutte le sante ore del giorno, e oltre ai ferri vecchi e al fieno e a simili cose tutte profumo, c'è lì un letamaio il quale... Ma non approfondiamo. Fatto sta che gli abitanti di quella contrada si lagnano e non a torto.

Tra due impiegati ferroviari. La sera del 17 agosto p. p. l'impiegato ferroviario Giovanni Zecchini se ne stava seduto fuori del „Caffè all'Europa," discorrendo col conduttore del medesimo. Poco da esso discosto stavasene seduto altro impiegato ferroviario, il conduttore Paolo Racech, il quale - forse perchè non aveva con chi discorrere - parlava seco stesso ad alta voce. Il conduttore e lo Zecchini non badavano a lui, quando un apostrofe vibrata li fece volgere la loro attenzione al Racech; questi aveva esclamato: *figura p....!* Ma siccome il Racech non aveva dato a divedere d'aver diretto ad uno di essi quell'apostrofe, non ci badarono più che tanto e seguitarono la loro conversazione. Di lì a poco il Racech esce nuovamente ad esclamare: *birbante, figura p....!* e questa volta lo Zecchini parve comprendere che l'insulto fosse stato a lui diretto, perciò si avvicinò al conduttore e lo richiese con chi parlasse:

— Colle colonne no di certo - rispose costui, bruscamente.

In quel mentre passava la banda con la fiaccolata e lo Zecchini ed il conduttore del caffè, essendosi avanzati, per vedere, fino all'angolo della casa, il Racech diresse al primo queste parole:

— A lei non piacciono codeste cose, no.

Lo Zecchini comprese che con tali provocazioni la cosa andava ad assumere un brutto aspetto se rimaneva lì, decise di allontarsi, come infatti fece; non poco maravigliato però del contegno del Racech a suo riguardo, considerando di non avergli mai dato motivo di prendersela con lui. Ma però non se ne stette cheto, chè sporse querela contro il Racech per offesa all'onore.

Ieri, querelante ed accusato comparvero dinanzi al pretore. — Il Racech dichiarò di non ricordarsi affatto di ciò che disse o fece in quella sera, perchè era brillo e quindi dicevasi pronto a chiedere scusa allo Zecchini. Ciò stante il querelante ritirava l'accusa, non senza esortare il Racech a non rinnovare un'altra volta la scena.

Fornellista disgraziato. Al fornellista del *Caffè Tedesco*, Francesco Canton, uomo di 53 anni, vedovo, svizzero, toccò domenica sera un brutto caso: verso le 11 ore venne assalito da un insulto epilettico - male a cui va soggetto - e cadendo andò a battere col capo sul macinino, riportando una ferita lacero-contusa non indifferente. Soccorso alla meglio, fu poi posto in una vettura e condotto all'ospitale.

La fuga di „Giovanin." Circa quattro mesi fa la *sora* Maria Marobe, che è il prototipo delle cuoche, strinse conoscenza col noto cameriere Giovanni Batt. Pin, il quale, per essere stato parecchio tempo al servizio di due trattorie in voga, quali sono il „Buon Pastore" e „Bissald," aveva fama di esperto nel mestiere. La cuoca si credette far ottima cosa unendo i suoi mezzi all'esperienza del bravo cameriere, per un'azienda che andava ad assumere.

Avendo dessa acquistato or fa circa un mese e mezzo, l'osteria sita in Ghiaccera all'insegna „Sotto il pergolo" affidò il servizio della cantina al detto *Giovanin*, al quale inoltre concesse mano libera nel trattare gl'interessi del locale; era lui che incassava, che pagava i conti, che faceva tutto. Le relazioni poi, tra padrona e cameriere, pare non si fermassero qui, poichè i due interessati avevano quartiere insieme e gli alterchi che di frequente si ripetevano per opera di lei, autorizzavano a credere come la *sora* Maria riguardasse Giovannino per qualche cosa di meglio di un semplice dipendente.

Sembra che i rabuffi continui della padrona, abbiano fatto perdere la pazienza al *factotum*, il quale finì collo staccarsi da lei e cambiò cielo. Ecco come seguì il distacco:

L'altra domenica si portò di buon'ora ad aprire l'osteria; poi, dopo preso il caffè, verso le 9 e mezza, tolse ad insaputa della Maria le chiavi del quartiere e con un pretesto sgusciò via.

Che cosa fosse successo dippoi la Maria non lo seppe che alla sera ad ora tarda, quando - dopo avere atteso invano tutto il giorno che il suo uomo le ritornasse accanto, ed avere invano frugato in tutti i buchi per trovare le chiavi del quartiere - si vide capitare innanzi un vetturale che le porgeva le chiavi dicendole che aveva avuto incarico da un giovane biondo, piccolo, di riportargliele; quel giovane ch'egli con la sua vettura aveva condotto a Monfalcone.

La ostessa chiuse in tutta fretta il locale e via di corsa a casa. Lì una brutta sorpresa l'attendeva: i cassetti degli armadi erano stati manomessi e il meglio e il buono era stato portato via. Tra danari, cartelle ed indumenti, sembra che il danno arrecato sia abbastanza sensibile; nonpertanto la *sora* Maria tenne calcolo de' soli denari e delle cose di maggior conto, per cui ridusse il danno a soli 224 fiorini. Dessa denunciò il cameriere all'autorità ed è a credere che lo si piglierà; ma quanto a fargli rigurgitare la roba presa, non sarà certo la cosa più probabile.

Giubba e cappello spariti. Il carradore Francesco M., ritornando domenica sera alla propria stalla, sita in via della Fabrica N. 10, si diede inutilmente a cercare un cappello ed una giubba, che vi aveva lasciato. Ne concluse che qualcuno glieli aveva rubati. Per confortarsi denunciò il fatto all'autorità di p. s., valutando gli oggetti mancatigli a f. 8; quindi armatosi di rassegnazione, se ne andò a dormire.

Bravo ragazzo. Domenica mattina, mentre si teneva la Cresima nella chiesa di S. Giacomo, il ragazzo Alessandro Pinter rinvenne, nei pressi di quella, una borsetta con un piccolo importo di denaro.

L'onesto ragazzo si affrettò di depositare l'oggetto rinvenuto all'ispettorato di S. Giacomo, a disposizione del legittimo proprietario. Bravo!

Portafoglio sfumato. Sabato a notte un individuo entrava in una casa tollerata con una sbornia sonora in corpo ed un portafogio contenente 140 f. in banconote, in tasca. Quando se ne uscì, di queste due cose non gliene rimaneva che una sola: la sbornia. Il portafoglio coi 140 fiorini era sfumato. Chi era stato a fargli la grazia di alleggerirlo di quel peso, non si potè ancora saperlo, ma è da credere che l'individuo suddetto avrebbe preferito che il ladro gli avesse fatto sparire la sbornia e gli avesse lasciato i denari.

L'ozio è il padre di tutt' i vizi. Ed è perciò che quando l'ozio sia accoppiato alla mancanza di mezzi di sussistenza, lo si considera un pericolo per le robe dei non oziosi ed anche per quelle degli oziosi abienti.

Il cameriere disoccupato Enrico St., d'anni 33, da Brunswick, essendo stato côlto mentre *non faceva* niente e niente aveva in saccoccia nè al sole, fu ritenuto atto a passare dall'ozio al vizio e quindi gli venne impedito il mal passo, col condurlo in *domo petri*.

Minacce. Quali motivi avesse il sarto Cipriano R., d'anni 31, da Trieste, per prendersela col signor Giovanni S., abitante in via del Solitario, non è noto, e si dice, anzi, che non ne avesse - almeno di plausibili; ma il fatto sta che il sarto se la prese e tanto sulla punta della spada, da uscire contro il detto signore in minacce pericolose. Siccome il minacciare di danno qualcheduno è un caso - non di colera - ma previsto dalla legge, così il focoso sartore venne tratto in arresto.

In fascio. Le damigelle (ci si perdoni l'espressione) Francesca F., d'anni 40 Apollonia G., d'anni 26 e Maria L., di anni 32 vennero ieri condotte all'oscuro perchè la luce, il giorno, non sia contaminato dai loro atti poco o niente affatto costumati. Desse già sfrattate, sembra abbiano un debole per la nostra Trieste, e di quando in quando vi ritornano per... esserne scacciate di nuovo. Aguese T., una domestica giovane — non ha che ventun anno — emula della F., e compagnia, fu arrestata del pari.

— Felice V., d'anni 20, facchino, da Trieste, arrestato per furto. Che dati laconici e... precisi. Il facchino Francesco D., d'anni 39, perchè contravventore alla sorveglianza di polizia.

— Per eccessi e canti clamorosi passarono agli arresti: Antonio Z., d'anni 19, meccanico, Giovanni St., d'anni 20, falegname, Giovanni B., d'anni 30, fabro, tutti e tre da Trieste; Giuseppe D., detto *Magna-risi*, d'anni 20, calderaio, da Venezia, Luigi G., d'anni 26, da Chiarbola superiore.

Ogni giorno una. Piove a dirotto.

Idiotelli e Magrolini, senza ombrello passano per la piazza del Ponterosso, davanti al banco di una fruttivendola:

— Comandano qualche cosa signori? Vogliono degli aranci?

E Idiotelli, pronto:

— No cara, vorrei... un ombrello.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. Pieri. (Ore 7½). „Il signor Alfonso". — Fratelli Semelini (concerto).

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½). Beneficiata del brillante Antonio Brunorini: „Fuoco al convento" — „Il carnovale di Torino" — „Monsieur Graffigny ed il suo finimondo".

Borsa del 26 Ottobre. Le notizie allarmanti di ieri, relative al passaggio dei confini da parte dei Serbi, venivano confermate stamattina dal „Pester Lloyd" e Vienna manteneva i prezzi di ieri 283 e 98.10, più tardi, sulla smentita della notizia suddetta, ripresa 284$^1/_4$ e 98.75. Nel corso della Borsa, la tendenza era meno ferma, e gradatamente scendemmo a 283.30, 98.50, 90.90 e 82.20, chiusa ferma su Parigi 283.90, 98.52, 91 e 82.35. Valuta invariata, Rendita migliore, però senza animo fattosi 93$^7/_8$ a 94, e conosciuto il 95.75 apertura Parigi, la Rendita rimaneva offerta a 94$^1/_{16}$. Berlino fermo 462, Vienna serale esordisce 283.80 e 98.52, chiude fermo 284.20, 98.65, 90.90 e 82.30, Parigi chiusa ferma 80.47 e 96, e qui, dopo Parigi, siamo nominali 99.05 a 94.25.

Listino. Napoleon 9.94$^1/_2$ a 9.96, Zecchini 5.90 a 5.92, Lire sterline 12.46 a 12.48, Londra 124.90 a 125.25, Francia 49.45 a 49.70, Italia 49.35 a 49.55, Banconote italiane 49.40 a 49.50, Banconote germaniche 61.40 a 61.55, Rendita austriaca in carta 82.15 a 82.45, detta in argento 82.50 a 82.80, Rendita ungherese in oro 4% 98.50 a 98.75, detta in carta 5% 90.65 a 90.90, Credit 283$^1/_2$ a 284, Lloyd 610 a 611, consegna dicembre a marzo. Rendita italiana 93$^1/_2$ a 94.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Sinalia.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Siricercano esperte cucitrici a mano. Rivolgersi nel lavoratorio Lampronti, via Nuova 8. (1940)

Trovano pronto collocamento una modista, una macchinista e lavoratrici sarte da donna. Indirizzo al Piccolo. (1930)

Lezioni italiano, tedesco, f. 2 mensili, ricevono anche costo fanciulli 5-7 anni, istruendoli italiano, tedesco e francese. Prezzi moderati. Via Campanile 1, IV piano, dalle 9 alle 2. (1924)

Lezioni taglio vestiti per signora, a domicilio. Indirizzo „Piccolo". (1941)

Signora desidera occupazione lavori famigliari o condurre fanciulli al passeggio. Indirizzo al „Piccolo". (1944)

D'affittare in Corsia Stadion, una o due stanze ammobiliate o vuote, secondo piano, ingresso libero. Indirizzo al „Piccolo". (1937)

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, con comodo di giardino, volendo anche costo, a modico prezzo, in via Madonna del Mare N. 3, I p., porta N. 5. (1913)

Una stanza grande con o senza mobili, ingresso libero, è da affittare in Piazza della Borsa 2, piano II. (1965)

Stanza ammobiliata d'affittare in via Canal grande N. 11 IV piano, ingresso libero. (1946)

Da vendere uno scrittoio posto in un magazzino con pareti invetriate, porte, finestre e pavimento, nonchè diversi utensili da magazzino. Insinuarsi Via Dogana N. 14 nello scrittoio a pianoterra. (1932)

Waterprooff per fanciulli dai 4 ai 12 anni, prezzi modicissimi. Indirizzo „Piccolo". (1912)

Vendonsi mobili, a motivo di partenza, prezzi miti. Via Piazza Piccola 3 porta 12. (1945)

Tua cara procurommi immenso conforto. Addoloratissima però non poter accettare appuntamento. Sempre adorandoti, credimi egualmente tutta tua. (1947)

2 Marzo. Ti adoro, (10)

GELONI. Chi desidera non soffrire, durante l'inverno, disturbi dei GELONI (volgo buganse) si rivolga a tempo, per la pronta guarigione, in **Piazza Rosario 3, I piano** dalle 3 alle 6 pom. (1968)

LA FORTUNA bollettino delle estrazioni. Abbonamento da oggi a tutto Decembre 1886, franco a domicilio, soldi 80 presso il cambio valute al Tergesteo, Giuseppe Bolaffio.

Come devo fare?
per avere centomila fiorini.
Comperare dal cambio Valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio, un viglietto Lotteria Esposizione Budapest, per f. 1. Estrazione 31 Ottobre. Vincita Centomila fiorini. Undici viglietti, soltanto 10 fiorini.

AMBULATORIO
Medico - Chirurgico
del D.r **Antonio Suttina**
Operatore Medico-Chirurgo, Ostetrico
Corso N. 15, II piano.
dalle ore 12 alle ore 2 p.

Grandioso Assortimento
Finitezza nel lavoro. Prezzi bassissimi
Grande Esposizione

Alessandro Rossi
FIORICOLTORE 1961
Corso 6, accanto il negozio Leban.

CARTA
DA (1552)
TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

Una domanda al tempo!
Avran forse ancora bisogno gli uffici, le cancellerie, i privati di conteggiare p. e. che 79 volte 97 fanno 7663 oppure che 5839 volte 7997 fanno 79162303? Se tutti i risultati di qualsiasi moltiplica possono leggerli o copiarli a mezzo delle mie precise tabelle di moltiplica? e questo poi a prezzo meschinissimo. Verso rimessa di **60 soldi** in un assegno postale oppure in francobolli spedisco le mie tabelle, franco di posta.
Stefano Bernardi r. impiegato ung. delle ferrovie dello Stato in **Lesonez.**
Tutte le librerie e cartolerie ne accettano commissioni. (1887)

Anche per Loro!
MUSERUOLE in ogni grandezza, di solidissimo modo, da soldi 23, 25, 27, 28, 30, 35, 40, 45 in poi.
COLLANE per cani, in pelle, ogni misura, da soldi 15, 18, 20, 22, 25, 28, 30, 35 in poi.
COLLANE per cani, imprendibili, in fino acciaio nichelato, da soldi 45, 55, 75, 85, 90, f. 1 in poi.
GUINZAGLI (cordoni di pelle e crino) con susta, da soldi 25, 35 e più.
FRUSTE per cani, in pelle, con e senza fischietto, da soldi 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80 in poi.
nonchè si avverte:
Essere arrivati ogni genere **PASSETTI** (centimetri in legno) metratura inglese, francese, ecc., per legnami, doghe, ecc., da soldi 15, 18, 22, 25, 28, 32, 35 in poi.
MISURE METRICHE in buste di metallo (per Geometri) da 5 a 30 metri di lunghezza, da soldi 50, 60, 95, f. 1.35, 1.50, 1.80, 1.85, 2.85, 2.80, 2.75, 2.90 e 3.35.
Pei Navigli
LANTERNE (Lumi) che si possono appendere ed appoggiare, da f. 1, 1.40, 1.55 e 2.20.
AL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602
TRIESTE.

GRANDE ASSORTIMENTO
CORONE
MORTUARIE
in fiori essicati, porcellana ecc. ecc.
A PREZZI MITISSIMI
nel 1966
NEGOZIO DEL FIORICOLTORE
GIAC. FONDA
sotto il Palazzo del Lloyd.

UFFICIO VERIFICA
DI TUTTE LE ESTRAZIONI
fondato nell'anno 1879
da
GIUSEPPE ZOLDAN
Cambiavalute in Trieste
proprietario ed amministratore del giornale
LA VERIFICA
Compito dell'**Ufficio** è di esaminare ad ogni estrazione i viglietti dei suoi abbonati e renderli avvertiti **con tutta segretezza** al sortire d'una qualche cartella, faccia dessa vincita piccola o grande. **Nessun nome** viene palesato nè publicato, essendo la **segretezza** base fondamentale di questa istituzione, indispensabile per ogni ceto, come: banche, banchieri, commercianti, possidenti, privati, ecc. ecc.
Corrispondenze dei non abbonati, non munite per lo meno di **50** soldi, non hanno evasione.
Gli abbonamenti vengono **ACCETTATI OGNI GIORNO**, però **SCADONO TUTTI ALLI 31 DICEMBRE D'OGNI ANNO.** Condizioni d'abbonamento da **OGGI** a tutto l'anno **1886** soldi **10** per **OGNI CARTELLA**; da **UNA** sino alle **150**, e sopra le 150 prezzo da pattuirsi.
NON VENGONO ACCETTATI ABBONAMENTI SOTTO AI FIORINI 2 — Presso **Gius. Zoldan**, in Trieste **PIAZZA GRANDE.**

PREZZI FISSI. FRANCO DAZIO.
LE MIGLIORI
MOBIGLIE
in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano da
IGNAZIO KRON
TRIESTE 1887
Via al Teatro N. 1 A
(Tergesteo).
Il Catalogo illustrato si spedisce in provincia gratis.

Novità in Rate. Nel grande lavoratorio di Tappezziere di Giuseppe Gherschlak, Via Farneto N. 12, I p., trovansi sempre pronti **Divani** da f. 15 in poi, **Paglericci** elastici da f. 7 in poi. **Fornimenti** da stanza, d'ogni qualità. **Coltrine** jute da f. 3 in poi. **Coperte** ecc. Grande assortimento **Stoffe da mobili.** Assume qualunque lavoro da Tappezziere. Il tutto anche in pagamenti **RATEALI.** 1

Cassa di Risparmio Triestina
ACCETTA **versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana dalle 9 alle 12 merid; la Domenica dalle 10 alle 12 ant. **Interesse sui libretti 3%**.
PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 12 merid.:
Importi sino a f. 50 immediatamente.
„ oltre „ „ 50 sino a fior. 100 verso preavviso di 1 giorno.
„ „ „ „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni.
„ „ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.
SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 3½%.
ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi
per importi sino a f 1000 4½%
„ maggiori in Conto Corrente 4½%.
MUTUA denari verso ipoteche su stabili di Trieste, interesse da convenirsi. 1890)